

Il Mattinale

Roma, venerdì 6 dicembre 2013

06/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

Chi è contro l'Europa della Merkel? Altro che populismi

SPECIALE EUROSCETTICISMI Programmi elettorali a confronto



INDICE

	<i>Introduzione</i>	p. 2
1.	<i>Francia: Front National</i>	p. 3
2.	<i>Ungheria: Fidesz e Jobbik</i>	p. 4
3.	<i>Regno Unito: UKIP</i>	p. 6
4.	<i>Grecia: Syriza e Alba Dorata</i>	p. 7
5.	<i>Austria: Fpö, Bzö e Team Stronach</i>	p. 8
6.	<i>Germania: Alternative für Deutschland</i>	p. 9
7.	<i>Paesi Bassi e Belgio: PVV, SP e Vlaams Belang</i>	p. 10
8.	<i>Spagna: Movimiento 15-M (Indignados)</i>	p. 11
9.	<i>Conclusioni</i>	p. 12
	<i>Per saperne di più</i>	p. 14

Introduzione

Chi è contro la Merkel? Tutti a quanto pare. Le posizioni euroscettiche e antieuropeiste che riscuotono ampi consensi in tutta Europa non sono da attribuire a forme di mero populismo, a retaggi dottrinali estremisti, ma alla crescente consapevolezza da parte dei cittadini stessi che questa non è la loro Europa ma **l'Europa egoista e opportunista di Angela Merkel**.

Ciò che viene contestato e combattuto non è l'Europa in quanto tale, ma quelle ricette incapaci di rilanciare investimenti e produttività, quelle scelte di politica economica bocciate non solo dal Fondo Monetario Internazionale, ma anche dai più illustri economisti internazionali.

Una sfiducia nei confronti di Bruxelles, secondo l'Eurobarometro (*Sondaggi d'opinione nel Parlamento Europeo*), diffusa omogeneamente tra i paesi europei: Spagna, Grecia, Francia, Regno Unito e Irlanda in testa con un tasso di sfiducia che supera il 60%. Poco al di sotto i paesi scandinavi, i Paesi Bassi, l'Ungheria, e la Germania (secondo sondaggi resi noti dall'Istituto tedesco *Emnid*, tra i cittadini tedeschi il 26% è a favore di un partito antieuro). A seguire Italia, Lussemburgo, Danimarca ed Est Europa con valori che oscillano intorno al 50%.

Questo **crescente malcontento** è incarnato sempre più **da movimenti e partiti espressioni di una destra liberale**, come *Alternativa per la Germania*, non rappresentata dalla coalizione di governo CDU/CSU-FDP guidata da **Angela Merkel**, o come il partito della destra conservatrice ungherese *Fidesz – Unione civica ungherese*, guidato da **Viktor Orbán**, al governo dall'aprile 2010. E ancora: il *Front National* in Francia, *Syriza* e *Alba Dorata* in Grecia (uno di sinistra l'altro di estrema destra), il *Partito Pirata* in Germania, il *Team Stronach* in Austria, i *Veri Finlandesi*, *Fidesz* e *Jobbik* in Ungheria, l'*M15* in Spagna, *Movimento 5 stelle* in Italia.

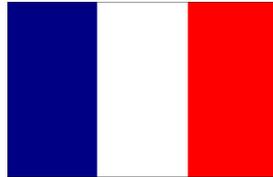
Questo **declino repentino di fiducia nei confronti dell'Europa** e **l'ascesa di partiti e movimenti euroscettici** non sono altro che lo specchio del disastro generato dalle politiche di austerità adottate da Barroso e da Angela Merkel. Politiche errate ed inefficaci imposte ai Paesi membri.

Quello che verrà fatto in questa sede sarà analizzare ed elaborare i programmi elettorali dei partiti e dei **movimenti euroscettici, a destra come a sinistra**, così da verificare e constatare se si tratti di populismo imperante, di retorica o di proposte concrete e lungimiranti volte ad invertire la rotta di un'Europa sempre più a trazione tedesca.

Staremo a vedere...

(1)

Francia: Front National



Il continuo aumento di popolarità del partito del **Front National** (FN) in Francia, il più grande **partito nazionalista** del paese schierato per **l'uscita dall'euro**, guidato da **Marine Le Pen**, mette in luce il modo in cui la crisi europea ha rafforzato i partiti politici nazionalisti e populistici, sia di destra che di sinistra, che generalmente si oppongono all'integrazione europea.

Questa tendenza è confermata dai risultati di elezioni locali (nelle elezioni parziali nel Var di ottobre, il Front National ha vinto con il 53,9% dei voti contro il 46,1% del partito di centro-destra UMP) e sondaggi (secondo l'Istituto francese dell'opinione pubblica (Ifop) il Front National **è attualmente il principale partito in Francia con il 24% dei consensi**, due punti in più dell'UMP e cinque in più del partito Socialista).

Il dibattito politico del partito francese si è concentrato molto sulle **questioni economiche**: la leader, **Marine Le Pen**, ha criticato la globalizzazione e l'accordo di Schengen, difeso le politiche protezionistiche, e sostenuto il ritiro francese dalla zona euro. *Io non combatto l'Europa – dice Marine Le Pen – ma l'Ue, le sue politiche, la sua architettura, il suo Dna, i suoi progetti*”, al servizio “*non dei popoli ma dei mercati, dei banchieri e delle lobby*”. Dal suo punto di vista, **la crisi europea ha rafforzato le denunce del Front National circa la perdita di sovranità della Francia rispetto all'Unione Europea**.

Secondo le inchieste, molti partiti euroscettici, quali il Front National, potrebbero trionfare nelle elezioni europee del maggio prossimo, minacciando la stabilità dell'Ue. Per sconfiggere questo pericolo è quindi indispensabile tenere conto di quali siano le principali ragioni che hanno portato al populismo e all'euroscetticismo in primo luogo: l'Europa tedesca, egoista e opportunista, e le sue politiche di austerità.

IIM

(2)

Ungheria: Fidesz e Jobbik



L'Ungheria, che ha aderito all'Unione europea il 1° maggio del 2004, ha vissuto un **percorso di integrazione** senza grandi sconvolgimenti interni, a **dimostrazione di una transizione dal comunismo alla democrazia e all'economia di mercato** piuttosto equilibrata e composta, tanto da far presupporre una consapevole accettazione del “sistema Europa”.

Ma in realtà l'Europa è rimasta abbastanza lontana dalle preoccupazioni dei cittadini ungheresi, disabituati da decenni a immaginarsi un destino non più a dimensione unicamente nazionale o regionale. L'adesione è stata vissuta nel paese come un qualcosa di scontato, cui non conveniva sottrarsi in quanto divenuta ormai una tendenza generalizzata in Europa centrale, motivata dai vincitori della guerra fredda e quindi *‘politically correct’*.

E' pur vero che gli stessi partiti ungheresi dell'epoca (la coalizione di socialisti, liberali e centristi al governo e l'opposizione rappresentata dal centro-destra dell'ex premier **Orban**) si erano espressi tutti a favore dell'adesione, ma avevano poi peccato di superficialità nel non “istruire” a dovere un'opinione pubblica fondamentalmente nazionalista e ancora assuefatta dalla riguadagnata indipendenza, quindi sospettosa del rischio di nuove “sudditanze” nei confronti di entità e istituzioni “straniere”.

Quindi è facile comprendere come, dopo l'adesione, i governi di centrosinistra che si sono alternati nel tempo (quello di Medgyessy e i due di Gyurcsany) abbiano attuato una **politica nei confronti dell'Europa integralista sulla carta, ma sostanzialmente tiepida nei fatti**, tanto che le politiche di risanamento dei conti pubblici caldeggiate dall'Unione vennero in quegli anni blandamente perseguite perché sgradite all'opinione pubblica.

Infatti, quel governo di “tecnici” guidato da **Gordon Banaj** che tentò di applicare una politica maggiormente restrittiva, fu spazzato via dalle elezioni della primavera del 2010 e dall’indiscutibile affermazione dei partiti di destra.

Il più giovane di questi è lo **Jobbik**, Movimento per una Ungheria Migliore, attivo in politica dal 2003.

A sfondo xenofobo-nazionalista rappresenta una frattura nell’atteggiamento complessivo delle forze politiche ungheresi rispetto alle politiche dell’Unione additata di essere la causa dell’attuale crisi economica e non solo.

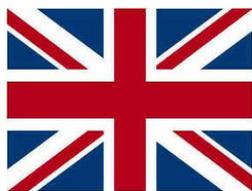
Non su posizioni così estremiste **Fidesz**, il partito conservatore di centro-destra che detiene la maggioranza qualificata in Parlamento, ma che, forte dei numeri, può emendare la Costituzione a sua discrezione.

Fattore questo di recenti scontri con l’Ue, visto anche che l’**euroscetticismo** rappresenta una delle cifre del pensiero politico del partito: in un discorso pubblico tenuto il 15 marzo 2012, il premier **Viktor Orbán** ha apertamente paragonato i “**burocrati europei ai membri dell’apparato sovietico**”, lasciando presagire il senso di disprezzo per un’istituzione, l’Unione europea, i cui richiami alla responsabilità e le cui condanne delle recenti evoluzioni politiche interne ungheresi vengono ripetutamente ignorati.

Il presidente della Commissione europea, **José Manuel Barroso** e il segretario generale del Consiglio d’Europa, **Thorbiorn Jagland**, si sono detti “preoccupati” per la nuova svolta di Budapest: “*Gli emendamenti destano preoccupazione per quanto riguarda il principio dello stato di diritto, del diritto europeo e degli standard del Consiglio d’Europa*”, si legge in una nota congiunta, nella quale si chiede alle autorità di Budapest - dimostrando tutta l’impotenza dell’Unione in situazione come queste - di avviare “*contatti bilaterali con le istituzioni europee per venire incontro a ogni preoccupazione per quanto riguarda la compatibilità di questi emendamenti con i principi e il diritto dell’Unione europea*”.

(3)

Regno Unito: UKIP



Come negli altri paesi europei, **anche nel Regno Unito si allarga il fronte dell'anti-europeismo**, in particolare con l'affermazione politica dell'**UKIP**, l'*United Kingdom Independence Party*, il partito di destra fondato nel 1993 con il principale obiettivo politico di opporsi al Trattato di Maastricht.

Reduce dal successo senza precedenti alle elezioni amministrative del 2 maggio 2013, l'UKIP, che ha per obiettivo principale il **ritiro del Regno Unito dall'Unione europea**, spinge sul sentimento euroscettico già molto radicato nella Nazione.

I tratti dell'UKIP (anti-europa, anti-immigrazione e populista) si allineano anche con i molti altri movimenti omologhi in Europa che fanno leva su diffusi sentimenti di disaffezione e di malcontento nei confronti dell'Europa a trazione tedesca e della crisi.

L'uscita dall'Ue costituisce l'obiettivo principale dell'UKIP, al quale non basta che il Regno Unito non abbia né l'euro né faccia parte dello spazio di libera circolazione di Schengen. Il leader del partito, **Nigel Farage**, difatti sollecita un **"divorzio amichevole" con l'Ue**, puntando il dito su alcuni punti deboli della sua attuale costruzione: **il deficit democratico, lo strapotere dei Paesi più forti come la Germania e l'eccessiva burocrazia**. Oltre all'uscita dall'Ue, il successo dell'UKIP si fonda su altri due slogan: **no agli immigrati** ("congeliamo per 5 anni i visti") e **no ai matrimoni gay** ("ma sì alle unioni civili").

Il dibattito sulla permanenza del Regno Unito nell'Ue sta causando una frattura nel governo poiché, in vista delle **elezioni generali britanniche del 2015** quasi tutti i partiti, laburisti esclusi, cercano di cavalcare il sentimento anti-europeo. Sebbene molti analisti ricordino quanto sia fondamentale il mercato unico per l'economia del Paese, pur con la necessità di riforme, il 14 maggio 2013 il partito conservatore britannico ha presentato al Parlamento un progetto di legge riguardante la proposta di **referendum**, entro il 2017, sull'appartenenza del Regno Unito all'Ue. Tuttavia, il 4 novembre 2013 il premier David Cameron ha ammesso che *"L'Europa ha bisogno di riforme"* ma *"uscire dall'Unione sarebbe incauto, sciocco e molto dannoso"*.

IIM

(4)

Grecia: Syriza e Alba Dorata



La Grecia è il paese membro che ha fatto registrare il **crollò** più vistoso in termini di **fiducia verso l'UE** passando dal 75% nel 2001 ad appena il 25% nel 2011. Dato questo che conferma e sottolinea l'incremento di consenso nei confronti di quei partiti antieuropeisti agli antipodi per ideologie ma in sintonia circa le politiche da adottare rispetto alle scelte di Bruxelles.

A sinistra troviamo **Syriza**, partito nato nel 2004 come coalizione dei partiti politici di sinistra, favorevole alla permanenza della Grecia nell'area euro ma **contrario alle politiche di austerità imposte da Bruxelles**.

Promotore inoltre di programmi rivolti ad un **cambiamento del ruolo della BCE** nella direzione del finanziamento diretto degli Stati e dei programmi di investimento pubblico.

A destra invece **Alba Dorata**, o più correttamente **Lega Popolare - Aurora Dorata**, partito greco di estrema destra di orientamento nazionalista e autonomista rispetto all'Europa.

Il partito, in occasione delle elezioni parlamentari greche del maggio 2012, ha condotto una campagna elettorale basata sulla **lotta** alla disoccupazione, **alle politiche di austerità economica** e all'immigrazione riuscendo così ad ottenere il 7% dei consensi, percentuale che gli ha permesso di entrare nel Parlamento Ellenico con 21 deputati su 300.

(5)

Austria: Fpö, Bzö e Team Stronach



Sebbene sia uno dei paesi europei con il più **basso tasso di disoccupazione** (4,8%) e con una **crescita superiore alla media europea**, anche l'Austria mette in luce il modo in cui la crisi ha rafforzato i partiti politici nazionalisti e populistici che generalmente si oppongono all'integrazione europea. **Tra gli austriaci, infatti, cresce la convinzione di essere penalizzati dall'attuale meccanismo economico dell'Ue.**

Complessivamente, i **tre partiti populistici di estrema destra**, il Partito della Libertà austriaco (**Fpö**), l'Alleanza per il futuro dell'Austria (**Bzö**), e il **Team Stronach**, che non superavano il 20% ancora nel 2008, nelle ultime **elezioni politiche del 29 settembre 2013** sono riusciti a raccogliere il **29%** dei consensi, il doppio dei voti del 2006.

Mentre nelle elezioni di settembre 2013 il **Bzö**, il partito fondato nel 2005 da **Jörg Haider**, non è riuscito a superare la soglia di sbarramento del 4%, l'**Fpö**, fondato nel 1956 ed ora guidato da **Heinz Christian Strache**, ha guadagnato il 21,5% dei voti, confermandosi terza forza del paese. Il **Team Stronach** invece, un partito-personale fondato solo lo scorso anno dal miliardario 81enne **Frank Stronach**, anch'esso attestato su posizioni **euroscettiche**, alla sua prima prova elettorale ha ottenuto il 5,8% dei consensi che gli consentono l'ingresso in Parlamento.

Sebbene siano **divise su molti punti** le tre formazioni populiste di estrema destra sono però **unite da una comune visione ultranegativa dell'Europa e dell'immigrazione.**

In seguito alle ultime elezioni politiche **Strache** ha, infatti, detto che *“Cresce sempre più forte il desiderio di un'Europa delle Patrie, non un'Europa di Bruxelles che decide tutto dall'alto, lontana dalle persone che ci vivono”*. A proposito dell'euro, Strache ha aggiunto che *“è una valuta imposta dall'alto. Per questo ha fallito”*.

IIM

(6)

Germania: Alternative für Deutschland



La scia di euroscetticismo che sta travolgendo lo scenario politico europeo ha oltrepassato anche i confini della patria dell'austerità: la Germania di **Angela Merkel**.

A sorpresa ma in maniera del tutto giustificata le elezioni dello scorso settembre hanno visto trionfare il partito del cancelliere di ferro, tuttavia il risultato politico più sorprendente è stato quello dell'*Alternative für Deutschland* (Alternativa per la Germania).

Per la prima volta il partito guidato da **Bernd Lucke** si è presentato alle elezioni del parlamento tedesco raccogliendo il 4,7% dei voti: un successo meramente numerico in virtù dello sbarramento al 5%. Risultato che ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutta la compagine governativa considerando il drastico rallentamento che avrebbe subito l'apparato politico-burocratico tedesco in virtù dello strumento del ricorso diretto presso il Tribunale Costituzionale sui meccanismi di salvataggio.

Alternative für Deutschland, è un partito fondato da un gruppo di economisti, giuristi e opinionisti liberal/conservatori, mossi da un senso comune di **sdegno verso le politiche europee** attuate dalla Merkel e da Bruxelles.

Per quanto AFD durante la campagna elettorale non abbia promosso un "nazionalismo economico" ma sostenuto il **modello di mercato unico**, in termini di politica monetaria europea ha comunque più volte ribadito la necessità di **correggere quegli squilibri commerciali che attanagliano l'UE**, individuando nel concetto "*una moneta unica e 17 economie diverse*" la causa delle dure **politiche di austerità**. La volontà del partito è quella di **difendere la ricchezza dei contribuenti tedeschi, se non altro per il malcontento di questi ultimi stanchi di dover pagare per i debiti accumulati dai paesi in crisi**.

IIM

(7)

Paesi Bassi e Belgio: PVV, SP e Vlaams Belang



Con la crisi europea, anche nei Paesi Bassi è cresciuto il sentimento di ostilità verso le politiche di austerità a discapito dei partiti centristi (tradizionalmente europeisti) di entrambi gli schieramenti. Difatti, le elezioni politiche del 9 giugno 2010 hanno prodotto un parlamento molto diviso, con cinque forze politiche distanziate, tra cui i due partiti **anti-europa**: il **Partito della Libertà** (PVV) di estrema destra e il **Partito Socialista** (SP) di estrema sinistra.

Il successo dei due partiti olandesi è in parte dovuto alla loro **opposizione alle politiche di austerità governative**. Il **Partito Socialista** di **Emile Roemer** si è opposto ai pacchetti di salvataggio per Grecia e Spagna, al patto di bilancio europeo, al fondo di salvataggio dell'eurozona, al Meccanismo di Stabilità Europea e agli euro-bond. Analogamente, il **Partito della Libertà**, guidato dal populista di destra, **Geert Wilders**, e noto per la sua posizione anti-islamica, è in perenne **lotta contro l'Europa**: Wilders tuttora si oppone all'euro e vuole che il Paese si ritiri dall'Ue.

Tuttavia, a discapito delle previsioni, le elezioni del 12 settembre 2012 non hanno portato i due partiti euroscettici olandesi alla ribalta, nonostante una campagna elettorale dominata dal populismo e dall'euroscetticismo, temi alla base del successo elettorale del 2010.



Anche in Belgio, il **Vlaams Belang**, un partito fiammingo secessionista e di estrema destra fondato nel 2004 come diretto successore del Vlaams Blok, **critica l'Ue**. Sebbene ritenga che una cooperazione delle nazioni europee offra un'opportunità storica per la pace, la stabilità e la prosperità, il Vlaams Belang adotta un atteggiamento contenuto e sfavorevole nei confronti dell'Ue, **criticandone la sua burocrazia** e la sua tendenza di intervenire laddove la sovranità del popolo dovrebbe prevalere.

Il partito belga rimane inoltre contrario in buona sostanza a una maggiore integrazione continentale.

IIM

(8)

Spagna: Movimiento 15-M (Indignados)



Il 15 Maggio 2011 in Spagna, grazie al coordinamento di **Plataforma ;Democracia Real Ya!**, un'organizzazione civile che ha portato nelle piazze la protesta contro il sistema delle banche e dei "poteri forti", nasceva un nuovo movimento politico, il **Movimiento 15-M**, divenuto famoso nel mondo come movimento degli "**Indignados**" che vogliono superare di fatto il dualismo Partito Socialista Operaio Spagnolo – Partito Popolare che dagli anni '80 caratterizza lo scenario politico spagnolo.

A **favore della Tobin Tax** e di una **ristrutturazione fiscale vantaggiosa per i redditi più bassi**, sostengono misure di riforma plurali per i mercati finanziari nel rispetto dell'articolo 128 della Costituzione, in cui si afferma che "*Tutte le risorse economiche del Paese, nelle loro differenti forme e indipendentemente dalla loro titolarità, sono subordinate all'interesse generale*".

Il **Movimiento 15-M** sostiene inoltre la **nazionalizzazione immediata di tutti gli istituti di credito bancari** soccorsi da parte dello Stato; per quel che riguarda la politica economica europea e internazionale propongono una **riduzione del potere del FMI e della BCE** e la **creazione di una valuta nazionale transitoria** che possa ripristinare un equilibrio nel meccanismo di cambio, nonché controlli più severi sulle transazioni al fine di prevenire speculazioni finanziarie di qualsiasi forma.

IIM

(9)

Conclusioni

Chi è contro l'Europa della Merkel? Domanda alla quale abbiamo tentato di rispondere nel corso di questa serie di approfondimenti.

Sono stati analizzati i **programmi elettorali**, le idee politiche di quei **partiti euroscettici** che in giro per l'Europa vengono categorizzati, superficialmente, come populistici.

Partiti e movimenti però legittimati dai cittadini nelle urne, con consensi che oscillano di Paese in Paese ma costanti nel rendimento, tutti in crescita nel panorama politico europeo.

E questo perché? Non è solo la crisi. Non si tratta di ripudiare l'euro, l'unione, i principi comunitari, così, per partito preso, a prescindere, questi sì sarebbe cieco populismo.

Si tratta di contrastare quelle ricette di politica economica incapaci di rilanciare **un'Europa ripiegata su se stessa, sempre più a trazione tedesca**, lontana dal sentire della gente.

Se da un lato, come afferma **Marine Le Pen**, viene criticata *“l'Ue, le sue politiche, la sua architettura, il suo Dna, i suoi progetti”* perché al servizio *“non dei popoli ma dei mercati, dei banchieri e delle lobby”*, dall'altro, in Ungheria, il **Fidesz**, partito conservatore di centrodestra che detiene la maggioranza qualificata in Parlamento, ha criticato *“i burocrati europei”* paragonandoli *“ai membri dell'apparato sovietico”*.

Non solo.

Un atteggiamento differente si riscontra in Germania dove **Alternative für Deutschland** (Alternativa per la Germania), partito fondato da un gruppo di

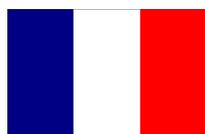
economisti, giuristi e opinionisti liberal-conservatori, mossi da un senso comune di sdegno verso le politiche europee attuate dalla **Merkel** e da Bruxelles, individua nel concetto “*una moneta unica e 17 economie diverse*” la causa delle dure politiche di austerity.

Costoro **criticano questa Europa merkeliana** con l'intento di difendere la ricchezza dei contribuenti tedeschi, malcontenti e stanchi di dover pagare per i debiti accumulati dai paesi in crisi.

C'è chi, come il **Movimiento 15-M** (divenuto famoso nel mondo come movimento degli “*Indignados*”) in Spagna, è ispirato dalla volontà di ridurre il potere del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e della Banca Centrale Europea (BCE) e di creare una valuta nazionale transitoria che possa ripristinare un equilibrio nel meccanismo di cambio, chiedendo anche controlli più severi sulle transazioni al fine di prevenire speculazioni finanziarie di qualsiasi forma.

Tutto questo impone di superare il luogo comune di una presunta arretratezza e grettezza di ciò che viene definito con disprezzo populismo solo per non toccare lo status quo.

Per saperne di più



Per approfondire sulla **FRANCIA** leggi le Slide **444**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Per approfondire sull' **UNGHERIA** leggi le Slide **450**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Per approfondire sul **REGNO UNITO** leggi le Slide **449**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



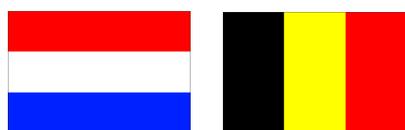
Per approfondire sulla **GRECIA** leggi le Slide **443**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Per approfondire sull' **AUSTRIA** leggi le Slide **458**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Per approfondire sulla **GERMANIA** leggi le Slide **463**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Per approfondire sui **PAESI BASSI-BELGIO** leggi le Slide **465**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Per approfondire sulla **SPAGNA** leggi le Slide **468**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it